

La copertina



Brancher è stato il secondo ministro ad uscire di scena. Il primo è stato il ministro dello Sviluppo Scajola.

Il Cesare



Il dossier Caldoro

Martino e Cosentino parlano al telefono del dossier preparato per screditare Stefano Caldoro da presentare al partito. **MARTINO:** La cosa importante è culattone. domani dice: togliamo a culattone, adesso parliamo. **COSENTINO:** Questo è l'obiettivo principale, poi tutti il resto è....

strato come è tra gli emendamenti del Pdl Costa (indigeribili al Cavaliere, ma necessari), gli emendamenti della relatrice Bongiorno (ancor più indigesti) e, in generale, dalla circostanza che, senza un accordo politico, la via per la soluzione tecnica è impossibile da imboccare. Soprattutto perché, su tutto, pesa la crescente freddezza del Colle. Uno stallo tale che, per dire, la Consulta della giustizia del Pdl, riunitasi ieri sera, ha dovuto rinunciare al suo piatto più gustoso: fare ufficialmente a pezzi gli emendamenti della consigliera giuridica di Fini. Anche quello, sempre che ce ne siano i margini, rimandato di una settimana. ♦

**Bavaglio, il voto ci sarà martedì
Ma per molti il ddl è morto**

Il caso

Il governo chiede a sorpresa un rinvio dell'esame del ddl intercettazioni. Le votazioni in Commissione Giustizia alla Camera avrebbero dovuto iniziare ieri, ma il sottosegretario alla Giustizia Giacomo Caliendo ha chiesto più tempo, «per approfondire i testi dei 600 emendamenti, anche quelli dell'opposizione». «Decisione saggia», dice Giulia Bongiorno. Mentre Pd e Udc chiedono a gran voce «il rinvio a settembre». Il voto inizierà martedì prossimo, e a questo punto l'arrivo in aula del ddl il 29 luglio sembra sempre più improbabile. «Secondo me è su un binario morto», taglia corto il finiano Fabio Granata. E in effetti il Pdl appare sempre più in stallo. «Rinvio dell'approdo in aula?»

**Il braccio di ferro
Non accettate le
modifiche della
Bongiorno sugli editori**

Non lo chiedete a me», svicola Caliendo. Gli emendamenti clou, i sei del Pdl a firma Enrico Costa e i cinque della Bongiorno sono sul tavolo già da martedì pomeriggio. Ma Berlusconi non tollera le modifiche partorite dalla consigliera di Fini, e non vuole darla vinta un'altra volta al co-fondatore. Al premier non va giù che spariscono le multe per gli editori. «Un editore deve poter controllare che i suoi giornalisti non commettano un reato», spiega un berlusconiano di rango. Altro punto dolente è l'emendamento che allarga lo spettro degli intercettabili a chiunque possa «fornire elementi utili all'indagine». «Per noi non va bene, così si può intercettare tutto il mondo, saltano tutti i paletti», spiega il berlusconiano. Dure critiche alle correzioni della Bongiorno sono arrivate ieri alla Consulta giuridica del Pdl. Ma la finiana non molla: e starebbe lavorando a un nuovo emendamento «grimaldello» con l'obiettivo di allentare la stretta sulla stampa (quelle norme sono già state approvate da Camera e Senato e non sarebbero più «toccabili»). Ma la stampa è uno dei temi più sensibili per il Quirinale, e con questa «sponda» i finiani potrebbero spuntare ulteriori correzioni. **A.C.**

**Berlusconi blinda
Verdini. «Fini gioca
solo al massacro»**

Il premier furioso pensa alla soluzione finale per far fuori il cofondatore: un congresso e la scissione. Sacrifica il sottosegretario ma detta l'affondo contro i «traditori»

Il retroscena

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Gia dalla scelta della sede si capisce l'aria che tira: per una volta Silvio Berlusconi convoca il vertice del Pdl a Palazzo Chigi, sede del governo, anziché a Palazzo Grazioli.

Alle quattro e mezza Nicola Cosentino entra a Palazzo Chigi, lo aveva preceduto Denis Verdini, impermeabile dietro la sfrontatezza da toscano. Il cavaliere è messo alle strette, visibilmente in affanno, dicono, alle prese con tre grane non da poco: la difesa del sottosegretario indagato, non più sostenibile: il ddl intercettazioni «svuotato dalla Bongiorno» e la manovra: oggi il premier potrebbe farsi vedere al Senato per la fiducia sulla finanziaria.

È furibondo, Berlusconi, per la decisione del presidente della Camera che ha messo in calendario per mercoledì il voto sulla mozione di sfiducia a Cosentino. «Fini gioca al massacro» sbotta il cavaliere che si prepara «personalmente» alla soluzione finale. «Ghe pensi mi», fosse pure con un congresso e la scissione. Perché il cofondatore «spacca il partito, insiste sulle divisioni interne per minare la mia leadership», ha sibilato, aspettandosi colpi su Verdini.

Dai primi di luglio il copione Brancher si ripete, lo smacco per il premier è far cantare vittoria ai finiani. Così ha convinto Cosentino a fare «il passo indietro», lasciandogli il partito campano. Ma dal vertice dicono che Silvio abbia dettato la nota velenosa contro Bocchino e Fini.

«Ho condiviso la decisione di Nicola Cosentino di dimettersi da sottosegretario», spiega in una nota Berlusconi, però lo difende sul piano delle inchieste: «Ho avuto modo di approfondire personalmente e tramite i miei collaboratori la sua totale estra-

neità alle vicende che gli sono contestate», da lui «massima lealtà» in campagna elettorale. Allora il premier respinse le dimissioni di Cosentino, in rivolta per la candidatura di Zinzi, Udc, alla provincia di Caserta.

Alle cinque arrivano a Palazzo Chigi anche il capogruppo Pdl alla Camera, Cicchitto, e il vice al Senato Quagliariello. Gli ex di Forza Italia, mentre gli ex di An, La Russa e Gasparri, li seguono dopo un'ora e poi Alfano farà il punto sulle intercettazioni. Nel frattempo arriva Nunzia Di Girolamo, la giovane deputata campana che, con Mara Carfagna, ha sostenuto Caldoro e auspicava le dimissioni di Cosentino «per evitare imbarazzi al governo e alla maggioranza». Berlusconi, fatalità, proprio ieri ha accettato la sua richiesta di incontro: potrebbe essere lei la nuova coordinatrice del Pdl in Campania; il suo candidato, Colasanto, è stato il più votato della regione con 13mila voti. «Io parlo con tutti ma se uno viene a chiedere una cortesia lo caccio», racconta di sé Nunzia, che si dice «a disposizione del partito» ma la sua candidatu-

DICEMBRE 2008: SILVIO DIXIT

«Quando abbiamo deciso di inserire nelle liste elettorali delle persone su cui esistevano indagini o procedimenti della magistratura lo abbiamo sempre fatto a ragion veduta».

ra «non è all'ordine del giorno». Potrebbe sostituire Cosentino al governo, però, con il tremontiano Marco Milanese nel partito campano.

Ieri Berlusconi ha blindato Verdini. Se ne parla a settembre, ma ad agosto potrebbe riunire un conclave a Roma o a Villa Certosa. Allarmatissimo La Russa: «Ho parlato con Berlusconi, non c'è nessuna ipotesi di coordinatore unico. Restano tre, al di là dei nomi». ♦